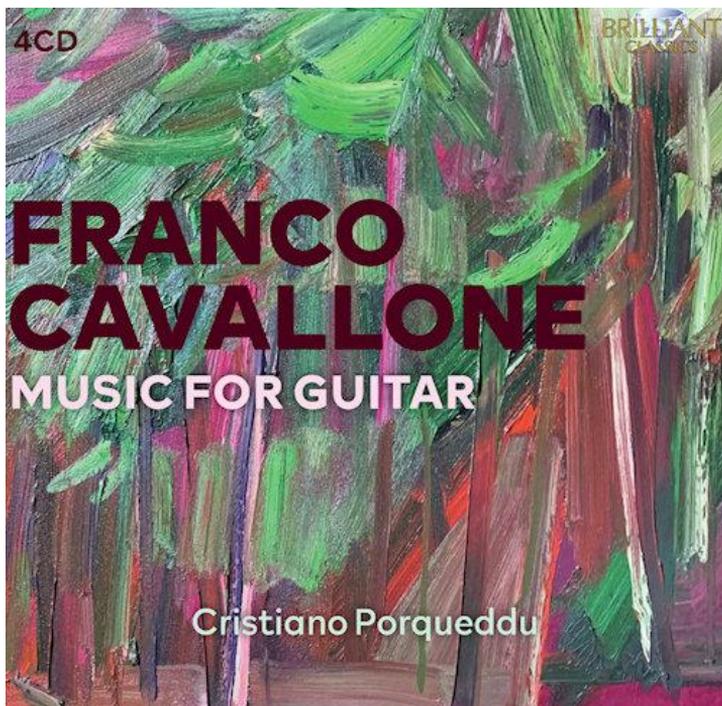


CAVALLONE «Music for Guitar» chitarra

Cristiano Porqueddu

BRILLIANT CLASSICS 95831 (4 CD)

DDD 5h4m5s



Praticamente coetaneo di Solbiati è il torinese Franco Cavallone (1957), chitarrista-compositore piuttosto noto in ambito chitarristico, a cui Cristiano Porqueddu ha già dedicato ampio spazio nelle sue iniziative antologiche (abbiamo recensito su queste pagine i cofanetti Brilliant di *Sonatine* e di *Studi facili* che contenevano opere di Cavallone). L'attivissimo chitarrista nuorese propone ora per la stessa etichetta, in buona parte in prima registrazione, cinque ore di musica del compositore, dai *Dieci studi progressivi*, scritti negli anni Novanta anche se pubblicati solo nel 2020, alle pagine più recenti, come i *Tre pezzi* dedicati (come molte altre opere) allo stesso Porqueddu. Le complesse *Sonatine* di cui ho parlato su *MUSICA* 312 e qui ricomprese ben testimoniano della caratura artistica di Cavallone, la cui formazione del resto non è quella di un autodidatta: si è diplomato al Conservatorio di Alessandria con Giovanni Guanti e per la tecnica compositiva si ispira a due figure storiche della scena italiana (e fiorentina in particolare) come Vito Frazzi e Roberto Lupi. Credo inoltre che il fatto di coprire da anni la rubrica delle recensioni di spartiti di una nota rivista specialistica abbia contribuito fortemente all'allargamento dei suoi orizzonti.

Se lo Studio o comunque la piccola forma (*12 Short Preludes, Liriche d'autunno, Tre suggestioni* etc.) appare la dimensione favorita del compositore piemontese nello scrivere per chitarra sola, è altrettanto evidente l'ambizione di creare una rete di relazioni interne alle raccolte in cui i brani vengono inclusi: il caso più lampante è quello delle quattro *Sonate*, che sono in realtà *Dodici studi - Raccolti in quattro Sonatine*, come recita il titolo originale delle composizioni, aggregati in forza di struttura e ispirazione per creare opere omogenee di più ampio respiro. Anche gli altri *Dodici Studi* pubblicati nel 2004, del resto, appaiono delineare, dal « Calmo » iniziale all'« Allegretto » conclusivo, un percorso drammaturgico piuttosto evidente, innervato di un'inquietudine sempre più palpabile, messo in luce da Porqueddu con sensibilità fuori dal comune. In questa raccolta si nota agevolmente una ricerca esplorativa sulle sonorità della chitarra, condotta più dall'interno della tecnica strumentale e quindi meno estrema rispetto all'esperienza di Solbiati, ricerca che converge verso l'utilizzo di un linguaggio piuttosto avanzato; mentre infatti inizialmente Cavallone appare portatore di un idioma già scaltrito, ma chiaramente influenzato anche da ambiti extra-classici (non soltanto nella *Sonata II - Omaggio ai compositori americani*, ma ad esempio nell'« Adagietto ritmico » della *Sonata I*, dall'incedere maestoso, o in alcuni degli *Studi Progressivi*), addentrandosi negli anni 2000 una certa complessità di tutte le componenti musicali (in particolare l'armonia) diviene quasi la costante della grammatica compositiva di Cavallone, pur con occasionali « semplificazio-

ni » legate a singoli progetti, come le intense *Sei canzoni ebraiche*.

Al di là di sterili e giocoforza approssimativi tentativi di descrivere in poche righe le caratteristiche di un'opera compositiva estesa ormai per lustri, tuttavia, invito ad apprezzare direttamente le qualità dell'ispirazione del compositore piemontese. Solo per non sottrarmi alla doverosa indicazione di un paio di *highlights*, segnalo la capacità di Cavallone di ripensare (certo non senza aver profondamente assimilato il grande precedente costituito da *Nocturnal* di Britten) la forma del Tema con Variazioni, in *Varii lamenti - Omaggio a Claudio Monteverdi* e soprattutto in *Di tante lagrime...*, abile destrutturazione/costruzione sul tema dal celeberrimo Preludio *Lágrima* di Tárrega, che traspare in controluce fino alla trasfigurata enunciazione conclusiva; nonché i risultati davvero evocativi raggiunti nelle estese *Tre suggestioni - Meditazioni sonore sui dipinti di Lia Laterza*, dove il lavoro sulla componente timbrica svolto da Cristiano Porqueddu (in particolare in « Ombre allungate ») appare non meno che straordinario.

Roberto Brusotti